

## Racconti d'Oriente

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Fernando Zanni**

**RACCONTI D'ORIENTE**

*Racconti e romanzi*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Fernando Zanni**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato al mio unico vero amore:*

*“Sotto lo sguardo di milioni di stelle  
nella notte assetata di pace,  
contemplo la prematura  
nascita della timida aurora che stilla rugiada.  
Il vento fresco tra i rami ondegianti  
promette l'umile certezza di te e il bagliore del sole all'alba  
che rapido avanza sul prato,  
inonda di tiepida gioia.  
Il giorno mi inebria di luce nel mormorio  
melodioso degli atomi in festa.  
Nel nuovo firmamento notturno brillano  
silenziose galassie e con le mani adorne di petali rossi,  
offro il mio amore solo per te.”*



## Presentazione

“Nessuno ci spiega che, a mano a mano che la lettura andrà avanti, finiremo in mondi paralleli, interessanti e dettagliati; nessuno ci spiega che sarà l’immaginazione, a farla da padrona; nessuno ci spiega che quasi ci sembrerà di immaginare i protagonisti, le loro emozioni e i loro modi di essere. Nessuno ci spiega la magia insita nelle parole, altamente riflessive, e nei contenuti dal carattere psicologico – che recano l’ambizione di provare a spiegare l’animo umano nelle sue immense e varie sfumature. Nessuno ce lo spiega, non nei dettagli almeno. Ma ciò è un bene: quando capiremo di avere davanti un viaggio nel tempo, tutto sarà migliore.” avevo scritto riguardo il precedente testo di Fernando Zanni, *Santiago*.

Anche qui, in *Racconti d’Oriente*, l’autore, con il super potere di farci innamorare di nazioni che vorremmo visitare ma – si sa – si lavora troppo, ci fornisce una passa-porta. Potrebbe sembrare un libro; a mano a mano che leggeremo, tuttavia, abbandoneremo le nostre case sicure, le nostre poltrone comode, il nostro piccolo ambiente quieto per addentrarci nei meandri più improbabili di misteri e realtà. Leggere è il modo migliore di spostarsi, di incontrare posti vari e interessanti, di confrontarsi con persone molto distanti ma solo sulla carta; leggere è come volare; leggere è l’unico antidepressivo naturale. E Fernando Zanni, complice di quell’aurea misteriosa che solo chi gira il mondo in lungo e in largo ha, ci allietta, ci coccola, ci ammalia. E lo fa con storie che sanno un po’ di magia, un po’ di esoterismo e un po’ di realtà – forte e cruda come un pugno nello stomaco –. Lo fa con linguaggio semplice, ma di quella semplicità che sa di comprensione e non certo di banalità. Lo fa spingendoci dinanzi a quesiti particolari, pur non ponendoci nessuna domanda. Lo fa perché lo sa fare, e le

cose fatte con scrupolo e impegno sono sempre quelle che riescono di più. Nei microtesti del macrotesto *Racconti d'Oriente* ci immergiamo in quello che è un mondo – l'Oriente – opposto al nostro.

Ci immergiamo nella spiritualità di una nazione come l'India, nella religiosità insita nelle menti delle persone e radicata a fondo nella società. Scopriamo, ahimè, la sofferenza degli animali indiani e ci ritroviamo a sperare che la visione cambi, che la sofferenza sia universale. “Gli indiani credono a quello che fanno con maggior trasporto rispetto ad altre civiltà, per cui le esperienze che vivono li coinvolgono pienamente con anima e corpo”

Ci meravigliamo del monaco Kagyu, colui che, avvolto da una mantella invisibile di saggia consapevolezza, dice: “La nostra vita è avvolta interamente dallo spirito di Dio. Ognuno di noi considera di sua proprietà tutto ciò che tocca e che vede, senza pensare che il vero proprietario di ogni cosa nel creato rimane nell'ombra, quasi timido, di fronte alle esigenti richieste materialistiche così marcate negli uomini”. Dinanzi al suo parlare della divinità in modo così complesso, esaustivo e pieno d'amore noi siamo disarmati: non possiamo che chinarci a quella che potrebbe sembrare esagerazione ma che è solo comprensione, e dolcezza, e cognizione.

Ci troviamo a soffrire per la condizione delle donne nel mondo. Non ovunque le donne sono rispettate quanto dovrebbero. Anche noi occidentali, malgrado di frequente ci vantiamo di essere arrivati – che poi dove non l'ho mai compreso –, siamo ben lontani dall'uguaglianza, dalla giustizia... ma in alcune zone, quelle dove la povertà e la miseria svolazzano nell'aria come un'epidemia, si sta ancora peggio. Le donne, depositarie dell'amore e dell'affetto, sono ancora oggetti.

Ci scopriamo spettatori della vita di Gesù. Ci pare di essere presenti durante la sua nascita, colma di luce divina, e ci pare di essere presenti anche durante la sua morte sulla croce. I tuoni, quelli stessi che hanno scosso i presenti, scuotono anche noi. Vorremmo fuggire, evitare quello



scempio... non possiamo. Siamo astanti inermi, passivi. Siamo bloccati, impotenti.

Scopriremo questo e molto altro.

Quando un nuovo contenuto, con il suo limpido giudizio, ci invade, non possiamo fare altro che aprire il cuore e chiudere gli occhi. Meditare. Abbandonarci a ciò che di reale ci mostra la nostra anima.

Ma un racconto in particolare ha rubato tutta la mia attenzione permettendomi di spiccare il volo. Miyamoto è solo un ragazzino quando arrivano i Samurai nel suo villaggio. Ama giocare con Shirai e adora la sua famiglia. Siamo al 27 marzo, e tutti aspettano con ansia la festa del ciliegio, albero che rappresenta la bellezza e la caducità della vita. C'è speranza, nell'aria, e felicità pura e semplice. Tuttavia, i quella giornata che profuma di fiori e di vita, la vita del ragazzino cambierà. Lo prenderanno con sé, quegli uomini senz'anima né cuore. Gli insegneranno le tecniche di combattimento, a non mostrare il dolore e a essere pronto a morire con dignità. Ma cosa accadrà quando sarà costretto a tornare nel proprio villaggio? Saprà rimanere serio e calmo in una malignità che sa d'ingiustizia e di scelleratezza? Mi sono immedesimata in lui. Ho sofferto con lui. Sono stata privata della mia giovinezza. Ho affrontato con lui lunghe ore di addestramento. Ho imparato a essere cinica. Ma, così come lui, non sono stata in grado di non mostrare alcun sentimento davanti alla sua vita di prima. Ma cosa accadrà durante l'incontro con il suo Shirai? Cosa proverà quando vedrà quei due nomi scolpiti, in nome dell'amicizia?

Ecco cosa fa, leggere questo testo. Rapisce. Prende e sbatte contro la durezza della realtà, con addosso l'antidolorifico della spiritualità. Ed ecco perché consiglio – oggi e per sempre – i testi di Zanni: viaggiate, ragazzi, con la mente e con il corpo... è l'unica cosa che resta.

*F. C.*



## Viaggiando ai piedi dell'Himalaya

*Rishikesh – Agosto 4-2011*

Sono arrivata ieri notte a Rishikesh da Badrinath, nel Nord Himalayano. Qui vivono mille storie e leggende di tanti viaggiatori che hanno conosciuto prima di me il volto nascosto di questa città e trovato gli interessi più misteriosi che hanno collegato, anche se in parte, i destini di tanta gente. Ho preso una camera dalla parte opposta del Gange, in una casa che guarda il fiume stesso, con un portico bellissimo al terzo piano, e quando piove, spesso in questo tempo, posso stare a guardare il flusso del fiume ingrossarsi e agitarsi nervosamente fra i rivoli vorticosi del suo scorrere costante fra le rive sempre affollate di fedeli intenti ai loro bagni sacri. Ho deciso di scrivere alcuni passi salienti del mio diario indiano, cercando di riportare le pagine scritte dei miei soggiorni, come fosse un libro. L'itinerario della vacanza che mi sono prefissata fin dall'inizio era suddiviso in due parti: la prima ha interessato l'Europa per circa due mesi e mezzo, poi l'India nella seconda parte, per altrettanti tre mesi e mezzo; i viaggi dell'Europa per ora pensavo di metterli in un altro fascicolo, occupandomi ora solo dell'Oriente. Mi chiamo Gabriela, vengo da città del Messico e da ventinove anni, cioè da sempre, ho il proposito di completare un'identità secondo le mie considerazioni personali perché anche in Messico la vita ha le sue difficoltà. A diciannove anni ho cominciato a viaggiare da sola all'interno del mio Paese, mantenendo però i valori che mi permettevano di avere stima degli altri e soprattutto della mia famiglia, che si è sacrificata per farmi studiare. Ho

cercato di non deludere mai nessuno, compresi i miei genitori e fino a ora ci sono abbastanza riuscita poiché i miei studi hanno portato ottimi risultati: sono diventata una scrupolosa veterinaria che ama il suo lavoro, affiancata dalla soddisfazione di papà e mamma. Conoscere il mondo e le culture di Paesi lontani, però, mi ha sempre affascinata, come se nel mio Paese non ci fosse storia e cultura a sufficienza. Comunque è inevitabile che in gioventù nascano interessi per i Paesi esteri e, nei tanti viaggi che ho fatto, oltre alle emozioni che non muoiono mai, ho nutrito anche il desiderio di scrivere i fatti vissuti, nei quali mi sembra ottimo ritrovare i giusti valori della mia vita, condividendoli per non dimenticarli.

Ora, ho quasi trascorso sei mesi di viaggio fuori dal mio Paese, essendo partita in marzo; passando per l'Europa, ho raggiunto l'India, da dove ritornerò in Mexico nella seconda settimana di settembre, molto arricchita e cresciuta interiormente. Pensavo di allungare leggermente il viaggio di ritorno fermandomi ancora un poco in Italia, dove avevo conosciuto in maggio degli amici a Roma e così, prima di terminare il vagabondare, passerei le mie due ultime settimane ancora in quella bellissima città, poi finalmente a casa, a Città del Messico.

Quando decidiamo di affrontare i viaggi da soli, rafforziamo la volontà e forgiamo in noi una ferma personalità basata sulle capacità personali; conoscendo molta gente interessante ovunque, proveniente da tutte le parti del mondo, per me è stata una gioia consolidare emozioni di vita con tutti i luoghi nei quali mi sono trovata. Le diverse città d'Europa mi sono piaciute: Londra, Berlino, Praga, Vienna, Monaco, Innsbruck, Salisburgo e Parigi, poi Milano, Firenze e Roma, da dove sono ripartita per Delhi la prima settimana di giugno... ma l'India è un'altra cosa.

Fra i tanti luoghi in India che mi hanno dato forti vibrazioni interiori, rammento, pescando a caso, Rewalsar; un indirizzo nettamente buddhista carico di fascino spirituale, situato sopra le colline della città di Mandi. Mi ero fermata lì qualche giorno, tanto bastava per vedere le sue meravi-